Ill.mo Sig.r Francesco Rizzi
mio Sig.r e Prot.r

Firenze

mensae

mobbia &

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO
MUSEO NAZIONALE DI ANTROPOLOGIA E ETNOLOGIA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

Orazione funerale in lode de Lolliman: fi
da gli Accademici della Crusca nello
stravizzo del mese d'Agosto 1592
nell'arciconsolato del Sig: Bernardino
Capponi detto il Buro.

Humana cosa è Arciconsolo e Accademici umanissimi il dimostrarsi grato de ricevuti benefizij, come è verso di ciascheduna persona sia bene, verso di colo=ro, e massiman: te richiesto, li quali hanno verso di noi de ricevuti piaceri mostrato gratitudine, fra i quali scal=cuni mai ne mostrarono, e semai ne vescio, o piuttosto ne sopravescio questi, de qli io ho preso à celebrar la vita e la morte con veramente di quelli. Perciò=
A dalla prima loro giovinezza infino a q.to tempo oltre modo cuendo bramosi stati della nobilissima nostra Crusca, e forse, non banta auendone auta

quanta

quanta alla loro alta condizione si richiedeua, p
non parere ingrati, anzi usare la maggior grati=
tudine, che, usar si possa già mai ecco D q: ꝛc:
ua in guiderdone del cibo riceuto da noi, non ui=
si a dareisi loro medesimi in cibo. Io parlo, acciò
non mi intendesta, di quei Polli generosi D q:ta
ieua a q:te uuole, poco fa uccise mangiati, i q:li
essendo t.o il tempo di uita loro uissuti di uiuda,
finalmente hanno uoluto morire p la Cuiuca.
O gratitudine degna d'una grata e ricordeuole
ricordeuole; ô beneficio degno d'una p.petua ri=
cordeuole gratitudine. Non saremmo noi milleuol=
te ingrati, o gratissimi Accad:ci se q.sto honore
D noi siamo soliti fare dopo la morte a coloro,
che sono istimati immeriteuoli della nostra
Accad:a; noi lasciassimo di farlo al p.rto a q:sti
i q.li (non come gli altri D di funerale ouazione
honorato hauerà) p naturale corso della uita loro,

o p quale D

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

ò y qual chè ventura son morti; ma qual
ò ventura dell'Accad: a primi pal mente di
noi ò siamo qui presenti sono stati esporti
a ferro e a fiamme e tagliati e squarati a pez
zi. Io per me Accad: mi conosco in questa
sera cotanto obligato alla grandezza vo di:
ro dell'animo: ma del corpo loro, che even:
do salito in questa cattedra per comandamen:
to del prodigniss imo Avi consolo, mi par:
rebbe grave peccato commettere se di alcun di
quelli, che delle loro laudi. Ma dondeco:
mincierò a lodare soggetti così nobili, e quali
uiuendo sono stati innamorati della vra Acca
demia, e morendo ne hanno voluto altro sepol:
cro, che di noi Accad: Lodare io prima la
uita o la morte? i beni di si chiamano
di dentro, o quei di si dicono di fuori? la nobiltà
o la uirtù? la bellezza, o la bontà, i loro anti:

chi

chiara o la lor patria? debbio viduirui a memo-
ria i lovo Auoli, Bisauoli, Aueiauoli, e di i
ssonaggi dalla lovo progenie? ho io da farmi
dall'vuouo, e disputare chi prima nascesse d',
egli, o la Gallina, e di generazione in genev:
gli honori, e le dignità raccontarui de lor pa:
renti? bisognerebbe di questa notte fusse più
lunga di quella nella quale Ercole fu gene:
rato, a volere, nondimeno, le cose predette ale:
brare, ma una minima parte mentouarne.
Imzo de alla patria, e gran cose sono qtte le
quali debbi nō douer si dicono; ma douer
nō si possono. La natura, e quale ne gli albi
paesi suole spesse fiate dimostrar pocosenno,
nell'India Subiacea, doue sono le monta-
gne tutte di zucchero, le selue di spetie, e
di cannelle, le fonti con le case d'argento
e fiumi co letti d'oro hai dimostrato

veramente

ueramente d'hauer ceruello facendo ei suoi, ed
ui nascono sien di schiatta di Pigmei come
quello ch'hauete ueduto passeggiare Fiorenze, et
i Galli di razza di giganti. E quanto all'origi
ne della stirpe, sciogliamo le fauolose disputede
Filosofi lasciar da parte, et a Locri, Dadi:
uinità inspirati parlono il uero delle cose, ad:
ferenti no uuogliamo noi, ch'in q.to di tanto i
Galli auanzano gli huomini, di quanto l'huo
mo auanza il fango: che no sa ch'il pno primo
padre fu fatto di fango; et il primo Gallo d'un
huomo, anzi d'un garzone fu composto et da
tanto da piu' del huomo, quanto è la calamita
del ferro. Leggesi nell'Istorie di uerità, ch'Mar:
co Curio da ribaldi hauesse una uolta un paggio
un bellis.mo fanciullo nominato Gallo, del quale
si seruiua ~~una uolta un paggio un bellis.mo~~
di qua, e di la innanzi e indietro, come si

fa

fa comunemente de paggi ancora tra gli huo:
mini, e specialmente quando la notte anda:
va a sollazzarsi con Venere sempre lo uole:
ua dietro, e ped molto si guardaua ed il so:
le non uedesse, e non manifestasse a Vulca:
no marito di Venere il lauorio, ed egli face:
ua nel suo giardino; costumaua di lasciar:
lo alla Porta a guardia acciò ch'auuegli facesse
quando il sole si leuaua. Auuenne p disgra:
tia una uolta ch'Gallo hauer fatto il gior:
no molte miglia dietro a Marte, essendo
stanco si lasciò sopraffare dal sonno e si
addormentò. Il lasciò sopraffare dal sonno e si
addormentò. Venere si leuò l'Asino alla porta di Venere, e in:
nanzi lo potesse scioure, è ueduto il sole,
e già Vulcano hauesse fatto la rete, e pre:
so agito Venere ignuda, e Marte come usi
sapete. Di et Marte contro a Gallo fiera:
mente adirato si, dopo ch'finalmente fu las:

ciato

ſo ciabo ſo trasmutò in quel bellissimo ani:
male, ed noi chiamiamo Gallo con quell'a:
bito, e con quell'armi, ed allora si trova:
va d'attorno; di modo ch, anche al presen
te porta il pennacchio dell'elmetto sopra
la testa, e p.q.ta cagione volendosi scusare
del suo errore a Marte grida la notte
molto innanzi. ed si leva il sole p.annun:
ziare la sua luce. E questa è la vera
origine di q.ta bonissima fabula, di cui di:
ciate o Filosofi? Che chiara cosa è ch'
fuori nò fu il primo, ed chi avrebbe
fatto il conto? volete voi sostenere, che fus:
sero prima i nidi degli uccelli, e ceci
le prima de Bambini? ma io non credo
già, che ceci, di Polli, e q.ta sorta
siano mangiabili, vieno da q.to Gallo dis:

cesi

cesi, & cio & essendo uenuti auanti a uoi
& posti letterate ricette, mi giouo di credé:
ce & piu sotto da qual gran Pittagora
uogliono a discendenza, il quale in=
nanzi & fusse Pittagora essendo stato
Euforbo, & fu alla guerra di Troia cdo:
po Aspasia Puttana in Mileto e apresso
Erate Cinisco, indi Re, e un altra volta
povero, e poco tempo da poi schiauo, di poi
Cauallo, Cornacchia, Ranocchio, et altri
animali infiniti, finalmente l'anima
sua entro nel corpo d'un Gallo, & ch quella
uita sopra tutte l'altre gli piacena come
egli medesimo afferma in forma d'un
Gallo appresso Luciano. Ma sia come si
uoglia stato il principio di q.ta nobil.ma
generazione, guardisi il progresso mi=

visi

vivi il fine, poi la nobiltà non solo nella: forza dell'origine della stirpe consiste. ma più si considera nella continuazione de per: sonaggi pregiati, che delle persone di cui maggior mente si tratta. Ma quali animali qua li istorie, quali volumi racconterebbe vogia mai l'opre, i fatti, i gesti, l'imprese, lespo: dezze, le virtù, l'eccellenze, le grandezze, gli onori, le dignità, le glorie, le maraviglie, e gli stupori degli stupendi maravigliosi gloriosi dignis: mi onorabis: mi grandis: mi Eccel: mi virtuos: mi parenti de nri Poli, i quali in ogni età, in ogni secolo, in ogni tempo, in ogni provincia, in ogni città, in ogni luogo sonorabi amati, riveriti, honorati, innalzati obbediti glorificati, deificati da tutti i popoli, dalle nazio

ni

ni, dalle genti, da tutti gli huomini
la Gallatia, la Gallagrecia, la Galla:
Cisalpina, la Transalpina, il Portogallo
la Galitia, la Pollonia, et altre pro:
uincie nobilissime, le quali da Galli de:
uote, Gallici nomi, ranno uolto chiara:
mente loci dimostrano; senza dirui della
Monarchia de Persi (come racconta Hista:
ne Autore gravissimo) cosa una volta Im:
peradore un Gallo, e ciò dirovvi poi lungo
tempo i Persiani soldati a portar l'elmet
to con la cresta, et a chiamarsi Galli, e
senza ridursii à memoria di Rom:
ni domatori del mondo, di tutte le Monar:
chie Monarchi sempre e nel colmo delle o:
re grandezze maggiormente a gli generosi
Animali s'vdirno. Questi i loro magistrati

veggevano

veggeuano, e le loro case ogni giorno apriuano,
e serriuano. Questi i Romani fasci spin-
geuano, e ritenenuano. Questi faceuano le
legioni andare in battaglia, o nò andare.
Questi di tutte le uittorie, ed in fine il mondo ac-
quistauano gurno auspicii. E questi in somma
all'arbitrio delle turbe comandauano, e seuera-
mente gastigauano quelli, ed misericordi ri-
cusauano d'obedirgli come fecero quel Publio
Claudio, il quale nella prima guerra contro i
Cartaginesi volendo con la sua armata af-
frontarsi con quella de nemici e prima pren-
dendo gli auspicii, secondo l'antico costume ue-
dendo, ed i Polli, ed picchi cuano racchiusi nò
uoleuano uscir fuori à beccare gli fecero get-
tare in mare, uillanamente dicendo, poi che nò
uolete beccare andate a bere. Ma sotto di
questo sacrilegio riportò le conuegne
pene

pone insieme con Lucio Iunio, suo compagno,
con tutta la sua armata, & fortuna di
mare sfida. Per contrario Livia Augusta
ottimamente si vi munì vasa della diuo-
ne, & nel mattutino pianeta delle sue Galli-
ne, & essendo gravida, & desiderando pre-
ue dare quello & donna partorire, s'imme-
a covare un uovo in seno, il quale hauen-
a por giù avvio no si vedeva dare a cova-
re da una sua balia; ne fu nato l'augu-
rio, & di come dell'uovo nacque maschio
così della parturi Tiberio, il quale si dice
& santa affezione portò a Pollo suo fratel
lo, & quando fu, imparare se li fece dello a
cotto mettere in capo di tauola, e no volle, &
dori, & la sua Imperial bocca ne manica-
re, & ch' (o magnanima prouua) se li fran-
gugiò in carne e in ossa. Sono pieni di

i libri

i libri de Romani scrittori degli honori e delle
doti de gli augustissimi Troli da tutti gli augusti
sempre sono stati; ma sopra gli altri da
Antonio Pio, il quale più tosto amerebbe voluto
salvare un cittadino, e mangiare un oppone
acerbo d'ammazzar mille nemici, e ciò nelle
sue monete, & dimostrò questa sua mansue-
tudine del suo ingegno stampata ove vivatti
de se medesimo, & accarezzano santi Galli.
Ma dovrove io io addurre testimonij della
gloria de Pali, alzate gli occhi a quel banchet
todi Gallinelle, & fra l'altre stelle risplendono
in cielo, & oggi fra stessi contemplate la corde-
ita; e mirata coda più lontana quell'altra stella
da gli antichi naviganti chiamata Pollice cre-
diate a me, & parlo per dire & quella nostri in
carne un figlio di Giove, & coda come conta-
no certi scioccabi, ma un pollastro de più gravi
& de più belli

82

de più belli & mai furono, il quale merito di
avere transferito in cielo la sua grandezza
e bellezza, e & ciò sia vero vedete & Santo ca
dire Pollastro & Pollice, poi & si luce come altro
può significare stella. Ma no mi affaticate
più la mente col mirar in cielo, & con le sue
bellezze abraccia ogni luce mondale; fuitate
gli occhi in terra, e sarete cognoscere le virtù
del Gallo, de quali ha meritato tanti honori
da gli huomini e da gli Dei; mirabile sue
bellezze, alle quali cede pure il Paone an-
cora & da molti sia reputato il più bello di
tutti gli animali pennuti, & senza dubbio
maggiormente è quella setta, ed di maggior viv.
tù e' indotto, e quella del Paone altro ch'vitio
di vanità & di lascivia no denota: ma gli
Cancri e quelli sproni ch'ha il Gallo, & altro
ui significano, & militare e cavalleresca

virtù

uitori, & la quale molti Galli hanno elet-
to patrie nobilitate, e Rodi, la Magna, e Ne-
la, e alcide sono più molto celebri gli stu-
dori, i quali siano in Bergamo, et
in molte altre nobilissime
facciano ogn'anno publici spettacoli di
Galli combattenti, come si fussero gladia-
tori, e vogliono con l'emulazione de gal-
li siano incitati gli huomini alla fortez-
za, e uno in un certo modo spronati allegando
di Socrate accresce grandemente l'animo al
capitano spierato, mostrandoli de Galli, & col
vostro, e con gli sproni combattano. Et
mistocle con l'esempio di certi Galli, re gli fie-
vamente combattenti s'animenne confermò, et
animalorò il suo esercito mostrando di quelli
non solo la Patria, ne gli Dodij Penati ne
gli sepolchi

gli sepolchi degli antichi, ne gli Mogliè ne
gli figliuoli haueuano tra loro vn'opera battaglia; ma solam: &c
taglia; ma solam: &c uincer' uinti no uo:
leuano cedersi l'un l'altro. Somma gene:
rosità del Gallo, il quale no solo combattendo,
ma ancora dopo la battaglia si dimostra
magnanimo, & uincendo subito canta,
& col canto dimostra la sua uittoria, e
q.o p mala uentura gli ne toglia uno si:
nistro, e con dolore sopporta la seruitù. Il
che nel augurai disciplina il canto del
Gallo segno di uittoria & regnabato, e q.o
i Tebani dicono quella memorabil rotta a
gli Spartani si dice che la notte auanti i lor
Galli no uiginarono mai di cantare. Ma
che più si può dire della loro uittoriosa natu:
ra? Nel uentriglio del Gallo trouasi una

Gemma

Gemma chiamata Aletona la qual ri-
ce & acquista la uittoria a qualunque a-
dosso la porta, & Milone protoniate, il qle
usaua portarla nelle battaglie fu sempre inuit
to, & inuincibile. Quella uecurua cosa, &
in alto rizzano & prodezza & gagliardia &
forza di schiena ui manifesta: quella ceu-
tamente, la quale un solo Gallo sopra infi-
nite Galline regna, & unico marito tie' e sa-
tia, tie' e gioga di maniera l'empie & ne
uoglie ei la Gallina a posta, & la feconda.
Quella cresta rossa, & uccello & la testa
alta, & gli occhi, & si spesso uimirano il cielo
& alto dimostrano, & le sue cardinali uirtù
la pietà la religione, & la quale meritò di es-
ser sacerdote, custode del Tempio di Ibele
gran Madre degli Dei, & diuinità digna

riceuzia

scienzia la quale contempla gli aspetti delle
stelle e il corso del Sole osserua di tri i Pia:
neti. Di ch molto bene si auueddero gli anti:
chi, i qli innanzi ch trouassi fussero gli Ori:
uoli nela cosa dell'ore di canto del Galloi
rapportauano dal quale pigliauano piu fa
ne presagi delle future cose ch da Varii nasca:
ceuano dall'Oracolo d'Apollo. Diuino e las:
setto dal Gallo, e po la sua immagine digli
Egitij p la diuinità e porta, e p ogni di
uersa potestà seme a diuinità. Dq:
dicono i sani scrittori ch il Lione fauoritissimo
fra tt le fiere come fuor di modo la diuina
sembianza del Gallo, e fra gli altri Piuelo,
affermando ch il Gallo ch il Lione siano a:
nimali Solari, dice ch qsti i Lioni temono
il Gallo, p ch la presenza, e forza della

uirtù

uirbù Solare è più infusa nel Gallo, ed nel Lione
di maniera ed il Gallo fa grandissimo fuggire à Lio
uolo quando appariscie in forma di Lione, la
qual cosa Accad: e dilettissimi sendo uolere ed
la Befana ui possa bucare il corpo osser:
uate il precetto di Pitagora mettendosi ad ogni
pasto un buon Pollo su lo stomaco. Lucretio
dice ed i Lioni perciò fuggono il Gallo perch nel
corpo di esso ui sono certi semi ed schifando
negli occhi a Lioni gli privano la luce ogli danno
gran dolore ed no possono stargli contro. Ma
io tengo più uera la ragione di Proclo, il quale
afferma di più ed gli Angeli solare quando ap:
pariscono in terra usano di mostrarsi in for
ma di Gallo, perch Angelica la bellezza; An:
gelica è la uirtù del Gallo però custode nra
guardia notturna dalla natura prodotto

per desbare

gidarare gli huomini all'opre a gl'vomini il son:
no, ò poltroni, ò infingardi, ò gagliosi sibariti
ò sudice, ò vecchie staffilate sul culo merita:
vasi voi, i gli, ogente vibalda, sandisti i gal:
li dalla sua città acciò la notte col suo
no dei vompassero la quiete ch il vigore del son
no. Ma ch ghirlandi, covone, diademe, pecbi,
e Imgi potrebbono agguagliar i suoi meriti
e ualorosi huomini dell'Isola di Delo, igli
sussi i primi ch incominciasse ad ingrassar
le Galline. O sapientissima Deva non à vagio
ne il Sole bellezze ch ornamento del cielo si
volle gl'sua Patria eleggere, e dove gl'amore
ch egli nedeva ch su alla bontà de Polli porta:
ui, gl'nsarti più accetto e più caro si compia:
ceque di nominarsi Apollo. O felicissima gen
te, il cielo accresche sempre le sue felicità

poi ch

poi ch gli huomini la sua mercè hanno imparato a esser ribelli, ch di vero se avessimo giudizio, ch dei a mangiare i capponi e Galline, e Pollastre, i Pollastri e i galletti magri grassi e secchi troppo infelice troppo misera sarebbe l'umana condizione. I Romani vietorono per legge di Gaio Fannio, onde dodici anni innanzi alla terza guerra di Cartagine ch nō si desse nè consumi se nō una Gallina, la qle nō fusse ridiculosa: ingrassata

Ma toccando poi ogni giorno qualche rotta da Annibale ch nō star sempre in miseria trovorno un subterfugio in fraude della legge cioè di mescolare il latte con l'esca, ch cosi bagnate sono molto più grate e allora comin: cionno sopra di Martello a uscir del mare, ch acquistar forze, e far fianco ch ap

presso il valore degli Scipioni e de Lelij
sinirno di viuerui intrasse: imp.re gli Scipioni cacciorno Annibale d'Italia 209:
giorno l'Affrica, e l'Asia, ei Lelij furno
noi primi a edificare i Pollai: leggendosi
di M. Lelio Strabone Caualiere Romano il
primo il quale, o magnificenza degna
delle Romane Istorie edificò a Brandizio
più pollai magnificentissimi a imitatione
degli da tutti i Romani, da tutti gli huomini
in breue tempo ne furno edificati molti, e allor
incominciò a piouere la Quaglia allora uenne
in pregio allora diuenne fecondo: egli: Mar-
cio Strabone, nè quelli dagli si era mai tanto
parlato: fondò ne edificò: questionato ne
fu il fondatore, e l'edificatore; però il Pal-
laio e la uera scuola, il uero studio e la uera

fecondo:

+ cond.ti della regola, sia stata osservata da loro

Accad.ci della Crusca finta, e la nostra Accad.ci
da S.r Biagio finta et dipinta le nostre imprese
e finti siamo noi Accad.ci Fuori Accad.ci della Crus.ca
ca non quelli ch obbediscono le sue leggi; ma chi l'
obbedisce miglio de Polli? Considerate il Cap.o del
la precedenza fra noi ha generato tanti gar.
Bugli: + Scrive Arist.le ch quei Galli ch nel tempio
si mettevano havevano q.to ordine eccellen.mo
ch ti montavano sotto ch era l'ultimo ad entrare,
e lo osservavano fin ch venivan'meno di nuo.
vo; ma quando ne venivan forti fini combat
tevano fra di loro e il vincit.e si cacciava sotto
il vinto, e così la precedenza all' anzianità,
et al valore si conced.va. Ma fra noi ch no.
gliamo Accad.ci della Crusca esser chiamati
no s'osserva straccio di q.to benedetto ordine ch
ha a vergogna così de vecchi come de giovani,
dis.si: ch no vogliono star sotto a più anziani

di loro

di loro, di quelli p̃ò nõ sogli sanno cacciar' ãnõ:
so p̃ forza come faceuano quei son galli p̃ò
anco fra loro quelli ch̃ erano gli ultimi a ven:
trare nel Tempio si dice ch̃ rizzauan la cresta
cnõ uoleuano senza battaglia arrendersi alle
uoglie de primi. Ma io inq.ta cattiua nõ
son salito p̃ biasimare uoi onorati, ecce:
i quali onorerò e commenderò sempre a tutto mio
potere; ma p̃ lodare e celebrare q.ti uirtuosi
sapienti, i quali da quella patria, e da quei
parenti discesi e di io ho mentouati, e nelle
guerre, e ne le battaglie; ma piaci p̃ la pace e
p̃ la tranquilla, e p̃ lo quale nõ sono stati nutriti
d'agli, come si nutricauano anticam.te quelli,
ch̃ haueuano a combattere p̃ simil battaglie mag.te
alla battaglia, ma la loro nobilis. educatio:
ne fanno fondo della uirtuosa cura, ch̃ in
lei sono cresciuti, e in lei hanno fatto co-

cere

cere le loro prodezze in tanto e in tante guise
in quante cuoi ricetti hanno gustato, ed in
mille e mille altre gustosissime maniere non:
si potuto gustare si a me o a ppon: mio Apei:
consolo auenire dato la cura d'ordinare il
conuito, ed quantunque diuersi uiuande
diuisato l'auesse a tri cuochi ngn hanno di
niuna altra cosa l'hauesse fatto essere eddi
Polli, e fino l'insalate, cdouve, et gli intingoli
sarà tringoli guazzetti, minuati mortadelle,
capocolli, sapparelle, polpette, bianco mangiare
morbate cernellate, galatine, paste, pastelli
pastadelle, pasticci, minestre, maccheroni,
lasagnotti, agnelotti, polpagi uermicelli, cara:
bazzate, inguinettate, fritelle, corastelle, frica
see, pizze, sfogliate, ranioli, tortelli, salsiccia,
co mastille, zemmate zuppe, cappirotate, cipollate,
sarbanette, et gli giarrotti et i lenti d'amore
e la salsa

che frutte che confettione di niun'altra cosa
harei fatto ch di Pollo, e altro nō harei fatto ecce
ch ovvi di Pollo e pollo petto preso nella neue
che Pane nō haurei voluto ch ce ne fussi posto
a niun partito pane di Pollo, riputandolo pe:
chezza, follia, e Pazzia espressa degli huo:
mini ch hanno il modo, e spacial: di quelli ch
studiano ch attendano a bē, ca: uitoli e ac:
cademii, il mangiare e bere altra uiuanda,
ch Pollo o latte di Pollo. Imperò ch secondo af:
ferma di mente di A: i fanciulli il panunto
nel latte loro al cap: 17 questa carne dà au:
gumento all'intelletto, fà mirabile prouede
fà di temperare la complessione humana con
la quale si affà santo, ch il cerueello della Gal:
lina accresce la sustanza del nō agguzza
l'ingegno ch augumenta il sangue, ch il seme
genera: ch: i membri del Pollo aggiuta: i nri

membri

membri ignudi il legato il polmone, q.to par-
te è il miglior boccon & habbia il cappone
che creata. Concordia & sostanza di q.ta
carne è di tanta possanza, & in tanta
sua forza di convertir tutte le sostanze, en-
tra miracolo & resiste, tirrotile della carne
del Pollo a lungo. Afferma & l'ovo il più
perfetto metallo della natura & più vici-
no al foco, se strutto si mescola con la carne
del Pollo diventa Pollo; la qual cosa ne
viene a dimostrar fauola q.ta & resiste troppo
& si sieno trouate dalle Galline & habbino
fatto dell'uouo d'ovo. Onobilissimo secre-
to, o virtuosis.mo Alchimia q.ta felice saresti
stato l'infelicissimo Re Mida se q.ta
le cose & toccata diventauano ovo hauu-
to hauto contezza, certo & se nō fusse
stato un falso vitioso; & arebbe in breue

tempo

sempre potuto convertir tal il mondo in carne
di Pollo. O Pazzi, o stolti, o forsennati Achi-
misti, ch spendete gli occhi, il stato e la vita
ne gli guadagnate; Voler ch poco d'oro e
fumeto; quanto meglio sarebbe ch noi facessi
danaro delle foche ne portassi, e vi carne
di Pollo co ri Lambicchi le convertisse
e almeno in q.ta guisa ci rimpatriasse pure
una volta delle col rio Mercurio v.s il
tempo portentata della ria Angosciosa vita
Io fine Acad.a con v.s e io ne habbia l'anche
piene d'oro come hanno molti di noi ne
dimeno se vogliamo conservar v.s a con-
vertir vi carne di Pollo quell'oro e ciascun
di noi ha, valentievi mettervi a conto
quel poco e mi lascio la buona memoria
di mio padre. E certo e gli onorare la memoria
di q.sti ri defunti i q.li con pur morti

amor ri

amor nro doueremo tt: di buona voglia
concorrere a cosi lodeuole apparione, fra-te
faremo ff to: il mondo predicare la liberalità
la gratitudine degli Accad.ci della Fusca
ci Pelli cb sono uiui cantando cb applauso
di ggli cb muoiono ylo nro Accad: noi spendia
mo tt: le nre facultà negli ossi cnella carne
facendo in cba conuertire il nro ouo uouvebbo:
no uo onta ff: a offerirsi al nro apponimo
Auei consolo degno ffrondaggio della loro famiglia
e si solevebbono, e in ffogavebbono e entravebbono
nella pentola, e si cocevebbono e squartoveb
bono, e uevvebbono in tauola balli e cotti da ylo:
ro e cosi squolzeremo, cbrionfaremo, e trauil:
leremo sempre ff

Del.lig Lorenzo Fran:

Mss

BIBLIOTECA NACIONAL CENTRAL
MSS
MADRID